

RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2006



CGIL



- CGIL ● ARCI ● ANTIGONE ● CNCA
- CONFERENZA NAZIONALE VOLONTARIATO GIUSTIZIA
- FORUM AMBIENTALISTA ● LEGAMBIENTE

RAPPORTO SUI DIRITTI GLOBALI 2006

a cura di
Associazione SocietàINformazione



EDIESSE

Il Rapporto è stato progettato e realizzato
dalla Associazione SocietàINformazione ONLUS



Associazione SocietàINformazione - ONLUS - Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano
Tel. 02.8054907 - Fax 02.89692116
e-mail: societainformazione@noprofit.org

Sito web: www.dirittiglobali.it
e-mail: info@dirittiglobali.it

Redazione

*Cecco Bellosi, Antonio Chiocchi, Flavia Giannoni, Patrizio Gonnella, Marco Lorenzini,
Stefano Neri, Enrico Panero, Francesco Piperis, Susanna Ronconi, Vincenzo Scalia,
Sergio Segio (curatore e coordinatore)*

Collaboratori

Gianni Belloni, Paolo Borghi, Giovanni Godio

Si ringraziano:

per la prefazione
Guglielmo Epifani

per i contributi e le interviste concesse

*Paola Agnello Modica, Aldo Amoretti, Stefano Anastasia, Lucio Babolin, Paolo Beni,
Franco Chittolina, Roberto Della Seta, Fulvio Fammoni, Patrizio Gonnella, Maurizio Gubbiotti,
Mauro Guzzonato, Giulio Marcon, Emilio Molinari, Paolo Nerozzi, Mauro Palma, Achille Passoni,
Ciro Pesacane, Antonio Pizzinato, Nicoletta Rocchi, Marino Ruzzenenti*

altre collaborazioni

Antonella Bernasconi, Flora Cappelluti, Manuela Sorrentino

© Copyright by Ediesse 2006

Casa editrice Ediesse Srl

Via dei Frentani 4/A - 00185 Roma

Tel. 06/44870283-325 Fax 06/44870335

In Internet: www.ediesseonline.it

E-mail: ediesse@cgil.it

Progetto grafico: Antonella Lupi

Illustrazione di copertina: © Carla Bernardi

Finito di stampare nel mese di maggio 2006

dalla Tipografia Ograro, Roma

<p>Prefazione Diritti e persone, le bussole del sindacato centenario, <i>di Guglielmo Epifani</i></p>	27
<p>Introduzione Il dopo Berlusconi. Il dito, la luna, le forze e gli interessi in campo, <i>di Sergio Segio</i></p>	31
<p>1 Diritti economico-sindacali</p>	43
<p>Il lavoro non è una merce, la precarietà ruba il futuro. 45 Intervista a Fulvio Fammoni, <i>a cura di Cecco Bellosi</i> Patronato e sindacato, luoghi ospitali e complementari. 51 Intervista a Aldo Amoretti, <i>a cura di C.B.</i> Capitalismo opaco e nuova democrazia economica. 56 Intervista a Nicoletta Rocchi, <i>a cura di C.B.</i> Il sindacato: un soggetto mondiale per il governo democratico 67 della globalizzazione. Intervista a Mauro Guzzonato, <i>a cura di C.B.</i></p>	
<p>1) Economia e lavoro</p>	71
<p>IL PUNTO</p>	71
<p>I POVERI E I RICCHI: LE DISEGUAGLIANZE Storie di vita L'impoverimento di massa Lavoro autonomo e lavoro dipendente La crescita del disagio I dati dell'ISTAT sulla povertà relativa L'ANALISI DEGLI ESPERTI INTERNAZIONALI Uno sguardo globale Le analisi dei giornali finanziari Proposte per i cento giorni di legislatura IL LAVORO Salari e occupazione I salari nei primi anni 2000 Se millecinquecento euro vi sembrano tanti Aumento o diminuzione dell'occupazione? La schiscetta IL LAVORO INSICURO Il lavoro che cambia Flessibilità del lavoro e flessibilità sul lavoro Partite IVA e collaboratori Sommerso d'impresa e lavoro nero Il lavoro minorile LA SITUAZIONE DELLA PREVIDENZA Pensioni precarie</p>	

Differenze tra lavoratori
 Il Trattamento di Fine Rapporto
 Le critiche alla previdenza integrativa
 Le pensioni dei precari
 CRISI O DECLINO?
 Lo stato dell'economia
 Il decreto legge sulla competitività
 Meno tasse per pochi
 I dati ISTAT sulla produzione industriale
 Buone notizie & Buone pratiche: Le realtà che funzionano nell'industria
 Crisi di trasformazione o declino irreversibile?
 I passaggi dalle grandi fabbriche alle piccole imprese
 L'ECONOMIA DEL TEMPO LIBERO
 La valorizzazione del territorio
 Un'industria turistica sottodimensionata
 La presenza del sindacato nel settore del commercio
 Ritmi e idee dell'economia dolce
 IL SINDACATO
 Cento anni di storia
 Buone notizie & Buone pratiche: Il filo della memoria
 Due problemi attuali: la contrattazione e la rappresentanza
 La contrattazione
 Un dibattito a distanza tra CGIL, CISL e UIL
 Rappresentanza sindacale
 La posizione di Confindustria
 Una voce critica nella CISL
 Il dibattito pregressuale nella CGIL
 Le tesi congressuali
 La FIOM e l'orgoglio di un sindacato storico
 Le linee sottili della rappresentanza precaria
 Un sindacato nuovo: la FILCEM

▲ **LE PROSPETTIVE**

IL SINDACATO
 Il XV Congresso della CGIL
 La relazione di Guglielmo Epifani al XV Congresso
 Il rapporto tra CGIL e Unione
 Il dibattito attorno alle modifiche della contrattazione
 Un forum su contrattazione e rappresentanza
 La contrattazione nazionale è un vero problema?
 Il Congresso dello SPI-CGIL
 IL LAVORO
 Occupazione, forze di lavoro e unità di lavoro
 I crudi numeri della cassa integrazione
 Il futuro della flessibilità nel tempo del lavoro
 Nel lavoro atipico torna in campo l'operaio massa
 Orari atipici
 Il lavoro nei call center
 Contro il lavoro sommerso
 Le proposte della CGIL sul lavoro

Oltre la legge n. 30, per la centralità del valore sociale del lavoro
 Un'altra ipotesi sul lavoro atipico
 Buone notizie & Buone pratiche: Due storie di autoimprenditoria
 La legislazione sul lavoro del centrodestra e il progetto dell'Unione
 Il part time
 La debolezza del lavoro precario
 L'OPACITÀ DELLA FINANZA
 Un capitalismo finanziario e opaco
 La sudditanza dell'economia
 Una vicenda chiamata Bancopoli
 L'intricata storia della tentata OPA di Unipol
 Un sistema bancario con costi alti e profitti più alti
 Buone notizie & Buone pratiche: Alcune banche diminuiscono
 i costi dei conti correnti
 L'ECONOMIA CHE SI MUOVE
 Il sistema economico delle cooperative
 Le tappe della cooperazione
 Buone notizie & Buone pratiche: Pane e finanza
 Stato e prospettive dell'economia
 Le idee della CGIL sulle trasformazioni economiche in atto
 Il manifesto di Confindustria
 Il cambio di segno alla Banca d'Italia
 L'analisi del CENSIS
 L'evoluzione dei distretti
 Lo stato delle imprese
 Le eccellenze nella ricerca
 Buone notizie & Buone pratiche: Le nuove frontiere di Internet
 Il tessile tra made in Italy e globalizzazione
 UN'ECONOMIA DIVERSA
 Le prospettive dell'economia dolce
 Simboli e valori dei consumi
 PIL di quantità o PIL di qualità

► LE SCHEDE

173

Evasione fiscale e dintorni
 Il lavoro nero
 L'altalena delle retribuzioni
 Famiglie, potere d'acquisto, consumi
 Immigrati tra luci e ombre
 Il passaggio dalle CoCoCo ai lavori a progetto
 Il precariato nell'amministrazione pubblica e nella scuola
 Flessibilità e organizzazione del tempo
 Il lavoro al femminile
 L'uomo flessibile
 La precarietà e il modello scandinavo

■ I FATTI

189

2005
 2006

◆ **LE PAROLE CHIAVE**

277

Aggiotaggio; Ammortizzatori sociali; Atipici; Best practices; Call center; Capitalista personale; Capitalizzazione; Cassa integrazione guadagni; Chainworkers; Collaboratori Coordinati e Continuativi (CoCoCo); Concertazione; Contrat Première Embauche (CPE); Contrattazione collettiva; Core business; Diritti sociali; Distretto industriale; Dumping; Equity swap; Evasione-elusione-erosione fiscale; Fiscal drag – Drenaggio fiscale; Flessibilità; Flexicurity; Fondi pensione; Fordismo; Forze di lavoro; Globalizzazione; Information and Communication Technologies (ICT); Job on call; Job sharing; Lavoro in affitto; Lavoro interinale; Lavori Socialmente Utili (LSU); Lavoro a progetto; Legge n. 30; Metodo contributivo; Metodo retributivo; Mobilità; Neoliberismo; Net economy; Offerta Pubblica di Acquisto (OPA); OPA in concerto; Outsourcing; Part time; Politica dei redditi; Postfordismo; Precari; Precog; Previdenza integrativa; Primo, secondo e terzo pilastro; Prodotto Interno Lordo (PIL); Public utilities; Reddito di cittadinanza; Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) – Corporate Social Responsibility (CSR); Ricerca & Sviluppo; Ripartizione; Sicurezza sociale; Sicurezza sociale (privatizzazione); Sommerso; Stakeholder; Tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione; Trattamento di Fine Rapporto (TFR); Trattato di Maastricht; Welfare State; Welfare to work

✕ **I NUMERI**

239

Occupati, disoccupati, forze di lavoro, ULA; I lavoratori per settori e tipo di attività; Il lavoro atipico; L'occupazione in Europa; Le retribuzioni e i conflitti; La ricchezza delle grandi imprese; Il PIL, la ricerca e lo sviluppo; La povertà relativa; Lo studio Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie; I ricchi nel mondo; I ricchi in Italia; I consumi; La spesa per le pensioni; Evasione fiscale; Lavoro sommerso

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB**

249

▮ **2) Sicurezza e salute sul lavoro**

255

● **IL PUNTO**

255

UNA NORMATIVA FLUTTUANTE

La Bozza di Testo Unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro

Alcuni commenti al ritiro del Testo Unico

Buone notizie & Buone pratiche: La Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni

La normativa vigente e lo stato delle cose

LE MALATTIE PROFESSIONALI

Le difficoltà di individuazione della causa certa

L'Osservatorio in Piemonte

GLI INFORTUNI

I dati INAIL sugli infortuni nel 2005

Gli infortuni al femminile: numeri in chiaroscuro

Il lavoro immigrato e le costruzioni

Occupazione e infortuni nei cantieri

La morte tra i costruttori di pace

Il lavoro, un pericolo soprattutto per gli stranieri

Il rapporto tra infortuni e piccole imprese

Buone notizie & Buone pratiche: L'erogazione di fondi INAIL per la sicurezza

EDILIZIA E IMMIGRAZIONE

Storie di lavoratori non comunitari
 L'integrazione mattone su mattone
 AMIANTO
 Un problema irrisolto
 Una nuova associazione contro l'amianto
 ANMIL
 L'ANMIL e il governo
 INCIDENTI STRADALI
 Il Sistema dei trasporti e il rapporto con gli incidenti stradali
 Il Rapporto CENSIS sugli incidenti stradali

▲ **LE PROSPETTIVE** 271

INFORTUNI
 Le differenze tra gli anni Settanta e oggi
 Le conclusioni della Commissione parlamentare di inchiesta
 Il contributo dei sindacati
 L'analisi e le proposte della Commissione parlamentare sul settore edile
 Le nuove forme di caporalato
 Le proposte della Commissione parlamentare
 SINDACATO
 Un sindacato multietnico
 Una strategia per la salute e la sicurezza sul lavoro
 EUROPA
 I dati Eurostat
 La Settimana europea per la sicurezza e la salute del 2006 dedicata ai giovani
 Mobbing e disturbi da costrittività organizzativa: passi avanti, passi indietro
 Il decreto legislativo sulla parità di genere nel lavoro
 Buone notizie & Buone pratiche: La riabilitazione presso gli stabilimenti termali
 Buone notizie & Buone pratiche: Una legge della Regione Umbria
 Buone notizie & Buone pratiche: La battaglia sull'amianto continua nella nuova legislatura

▶ **LE SCHEDE** 285

Infortuni giovanili in Europa e la settimana per la sicurezza
 Notti bianche: l'insicurezza del lavoro notturno
 Europa: i rischi emergenti
 Gli infortuni ripetuti
 Gli infortuni in agricoltura
 Piemonte: le Olimpiadi e la TAV della fatica (e del sangue)
 Mobbing e discriminazioni
 Ferrovie, sicurezza, licenziamenti

■ **I FATTI** 295

2005
 2006

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 311

Amianto; Danno biologico; Decreto legislativo n. 38/2000; Flexicurity; Inabilità temporanea; Infortunio in itinere; Infortunio sul lavoro; Legge n. 626/1994; Legge di semplificazione; Malattie perdute; Menomazione permanente; Mobbing; Nuovi rischi; Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS); Testo Unico

✖ I NUMERI	313
Gli infortuni sul lavoro nel 2005; Gli infortuni sul lavoro nel 2004; Gli infortuni al femminile; Gli infortuni registrati nell'Unione Europea; Le malattie professionali; Il mobbing; Lo sportello antimobbing della CGIL di Roma	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	319
▸ 3) Il lavoro nel mondo	323
● IL PUNTO	323
LE NUOVE TOPOGRAFIE DEL LAVORO E DEI DIRITTI	
La parabola della produttività: prima e dopo la globalizzazione	
La distribuzione diseguale dei redditi	
Tempo di lavoro e disoccupazione strutturale	
Verso un nuovo modo del produrre	
Buone notizie & Buone pratiche: La vittoria dei bananeros del Nicaragua	
IL LAVORO FORZATO	
Il sistema cinese	
Pelle di condannati a morte nei cosmetici cinesi	
Schiavismo e tratta degli esseri umani	
IL LAVORO MINORILE	
I numeri del lavoro minorile	
I settori del lavoro minorile	
Buone notizie & Buone pratiche: Recupero dei bambini soldato in Burundi	
IL LAVORO E LE DONNE	
L'Europa e le pari opportunità	
La discriminazione contro le donne nel Regno Unito	
LE ZONE FRANCHE DI ESPORTAZIONE	
Emirati Arabi Uniti: l'inferno della manodopera	
Le violazioni della A-One in Bangladesh	
IL LABORATORIO CINA	
Le zone economiche speciali in Cina	
Il boom cinese nelle tecnologie della comunicazione	
LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELL'IMPRESA	
I dieci principi del Global Compact	
VERSO IL SINDACATO GLOBALE	
Movimenti, povertà, sviluppo umano	
Buone notizie & Buone pratiche: Campagna per la riduzione della povertà	
Buone notizie & Buone pratiche: La restituzione delle terre agli indios in Brasile	
▲ LE PROSPETTIVE	353
ISTITUZIONI INTERNAZIONALI E SINDACATO GLOBALE	
L'ONU ignora il Global Compact	
Buone notizie & Buone pratiche: Appello globale per l'azione contro la povertà	
Il futuro del sindacato	
Buone notizie & Buone pratiche: Wal-Mart e il sindacato	
Buone notizie & Buone pratiche: Minimi salariali più alti in Viet Nam	
Il modello Wal-Mart	
La Bridgestone Firestone e il lavoro minorile	
Il sindacato globale e la CGIL	

Il processo costituente del sindacato globale	
Un nuovo spazio pubblico	
Buone notizie & Buone pratiche: La campagna Abiti Puliti	
Buone notizie & Buone pratiche: La Commissione IBM sulla Responsabilità sociale delle imprese	
▶ LE SCHEDE	365
Dal sindacalismo internazionale alla rappresentanza globale	
Le zone franche urbane	
Il lavoro dignitoso e l'ILO	
Le Convenzioni sul lavoro forzato	
Le Convenzioni sul lavoro minorile	
Il mercato del lavoro nella globalizzazione	
Gli effetti perversi della globalizzazione	
Mercato del lavoro e giovani	
Il lavoro precoce nell'Europa globale	
■ I FATTI	375
2005	
2006	
◆ LE PAROLE CHIAVE	389
Flessibilità; Lavoro e conflitto; Lavoro e tecnologia; Lavoro e tecnologie dell'informazione; Nanotecnologia; Postfordismo; Responsabilità Sociale dell'Impresa (RSI); Zone franche di esportazione; Zone franche urbane	
✕ I NUMERI	395
Il lavoro forzato nel mondo; La violazione dei diritti sindacali nel mondo; Tendenze generali dell'occupazione; Mercato del lavoro e donne	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	399
2 Diritti sociali	403
Un nuovo patto e un progetto per il Paese. Intervista a Achille Passoni, a cura di Susanna Ronconi	405
Mobilizzare la società per cambiare l'Italia. Intervista a Paolo Beni, a cura di Marco Lorenzini	410
Per un "privato sociale" con responsabilità pubblica. Intervista a Lucio Babolin, a cura di S.R.	415
Il volontariato penitenziario è un ponte, non più una stampella. Intervista a Stefano Anastasia, a cura di Vincenzo Scalia	419
4) Welfare e politiche sociali	423
● IL PUNTO	423
RISCOPIRIRE IL WELFARE?	
Gli italiani non mollano: voglia di welfare	
GEOGRAFIA DEL WELFARE ITALIANO	
Welfare locale: l'ingannevole devolution	

Buone notizie & Buone pratiche: Nuovo mutualismo: un'alleanza tra amministrazioni e cittadini
 Legge 328/2000 e LIVEAS: chi li ha visti?
 Fondo nazionale: cronistoria di una minaccia mantenuta
 Buone notizie & Buone pratiche: Pubblico e Terzo settore: Competizione?
 No grazie!
 ASSOLUTI, RELATIVI, A RISCHIO: GLI ITALIANI POVERI
 Osservatori locali: gli occhi sulle povertà
 POVERI E LOTTA ALLA POVERTÀ NELL'UNIONE EUROPEA
 Geografia del welfare europeo: la spesa sociale
 Un welfare che fa (può fare) la differenza
 Reddito minimo in Europa (ma l'Italia no...)
 LA SANITÀ: UN PO' ECCELLENTE, MOLTO DISEGUALE
 Devolution e centralismo: a che punto siamo?
 Buone notizie & Buone pratiche: Salute mentale: pratiche critiche e concrete
 Sanità lombarda: fatta la diagnosi, trovare la cura
 Anziani: le troppe insufficienze sulla non autosufficienza
 Diritto alla salute degli immigrati: in prognosi riservata
 Linee guida per la salute dei migranti
 SALUTE DELLE DONNE: IL VIRUS DELLO STATO ETICO
 Colpevole e anche un po' incapace
 Abortirai con dolore
 Buone notizie & Buone pratiche: Una nave per il diritto a non soffrire
 DROGHE: STORIA DI UN COLPO DI MANO
 Lotta al disegno di legge Fini: un anno in movimento
 Un mostro giuridico ci governerà
 Contro la legge: la politica e la disobbedienza...

▲ LE PROSPETTIVE

461

VERSO UN MODELLO DIVERSO DI SICUREZZA SOCIALE
 Dopo la resistenza, il presente incalza
 Riparlare di diritti: l'universalismo del terzo millennio
 Un nuovo universalismo
 Partecipazione, democrazia, negoziazione: il cuore del welfare
 Droghe, abrogare e riformare

▶ LE SCHEDE

469

Fondo nazionale politiche sociali: un anno di scontri
 Piano sanitario 2006-2008: cosa dicono Regioni e sindacati
 Le basi comunitarie del reddito minimo garantito
 Bilancio della legge 328/2000
 Cittadinanza attiva: relazione salute 2004-2006

■ I FATTI

477

2005
 2006

◆ LE PAROLE CHIAVE

491

Accreditamento; Conferenza delle Regioni; Devolution; Direttiva Bolkestein; Governance; Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE); Inflazione percepita; Livelli Essenziali di Assistenza (LEA, in sanità – LIVEAS, nell'assistenza sociale); Modelli di protezione sociale; Perequazione; Pove-

ro abile; Povertà assoluta; Povertà relativa; Procreazione Medicalmente Assistita (PMA); Proibizionismo; Provider; Strategia europea; Reddito Minimo Garantito; Riduzione del danno; Rischio povertà; Sostenibilità economica; Sussidiarietà; Titolo V della Costituzione; Voucher/bonus; Welfare State; Workfare

✘ **I NUMERI**

495

Le povertà in Italia; La povertà in Europa; La spesa sociale in Italia e in Europa; il welfare dei comuni; La spesa sanitaria; Interruzione volontaria di gravidanza in Italia; Persone tossicodipendenti e strutture; Il Tribunale per i diritti del malato

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB**

501

▶ **5) I problemi del carcere e della giustizia**

507

● **IL PUNTO**

507

IL BILANCIO NEGATIVO DELLA LEGISLATURA

Buone notizie & Buone pratiche: Il sorriso di Mohamed

Per un pugno di voti: l'amnistia mancata

Il percorso a doppio binario del Garante dei detenuti

Una 44 magnum per il Senatur: la nuova legge sulla legittima difesa

Buone notizie & Buone pratiche: L'Italia ai vertici del Comitato europeo contro la tortura

La legge Pecorella o la nuova frontiera delle leggi ad personam

La Conferenza Volontariato Giustizia

Legge Cirielli: secondo (e ultimo?) atto

Quando lo Stato è fuorilegge: l'inattuazione del Regolamento penitenziario

Ordinamento giudiziario: atto secondo

Il carcere degli anziani e dei malati

La questione droghe e il decreto Giovanardi

Le donne in carcere: marginali tra i marginali

La vicenda Unipol

Il caso Aldrovandi

Buone notizie & Buone pratiche: Cani abbandonati affidati a ergastolani

Guantánamo: il re è (finalmente) nudo?

Il decreto Pisanu o la legge Cossiga in salsa anti-islamica

Hotel California: la globalizzazione delle carceri speciali

▲ **LE PROSPETTIVE**

527

CINQUE ANNI DI GOVERNO DELLE DESTRE

Adriano Sofri tra malattia e grazia negata

Addio legge Gozzini

L'edilizia penitenziaria

Nasce la nuova legislatura: è passata la nottata?

Nuovo codice e diritto penale minimo

Buone notizie & Buone pratiche: Ritorna la rivista di Antigone

Il penale e il sociale

Numero chiuso nelle carceri

Buone notizie & Buone pratiche: È nata la Federazione dei Giornali del Carcere

<p>► LE SCHEDE</p> <p>La sanità in carcere Sovraffollamento nelle carceri Tossicodipendenza e carcere L'articolo 41 bis Criminalità organizzata Minori devianti</p>	535
<p>■ I FATTI</p> <p>2005 2006</p>	541
<p>◆ LE PAROLE CHIAVE</p> <p>Amnistia; Autogoverno della magistratura; Giudizio di legittimità; Giudizio di merito; Grazia; Habeas corpus; Inappellabilità; Indulto; Leggi d'emergenza; Legittima difesa; Ombudsman; Prescrizione; Privatizzazione delle carceri; Recidiva; Regolamento penitenziario; Risocializzazione; Sovraffollamento; Terrorismo; Tortura; Trattamento penitenziario</p>	559
<p>✕ I NUMERI</p> <p>Presenze, ingressi e sovraffollamento nelle carceri; Stranieri detenuti; Tossicodipendenti detenuti; Reati ascritti; Posizione giuridica; Misure alternative; Personale; Sanità; Suicidi e autolesionismo; Proteste; 41 bis; Recidiva; Bambini e madri in carcere; Detenuti lavoranti; Corsi di formazione professionale; Titoli di studio; Condizione sociale; Patrocinio a spese dello stato nel processo penale; Costi intercettazioni telefoniche; Costi edilizia penitenziaria; Costi economici della detenzione; Giustizia minorile; Bilancio economico del settore giustizia; Processi pendenti; Prescrizioni nel corso di procedimenti penali; Delitti denunciati; Carceri negli USA; Tassi di detenzione nel mondo</p>	561
<p>○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB</p>	567
<p>► 6) I diritti nel Terzo settore</p>	569
<p>● IL PUNTO</p> <p>TERZO SETTORE: NULLA DA VENDERE Tempo di bilanci Dieci anni di Civitas LA FOTOGRAFIA AGGIORNATA DEI VOLONTARI Risposta a bisogni o difesa dei diritti? Il volontariato giovanile Deducibilità e 5 per mille Buone notizie & Buone pratiche: Il servizio civile Cooperazione internazionale Buone notizie & Buone pratiche: Il servizio volontario europeo I Centri di Servizio per il Volontariato Le attività dei Centri di Servizio per il Volontariato Comunicazione sociale I media comunitari Buone notizie & Buone pratiche: A Como un giornale dei giornali</p>	569

▲	LE PROSPETTIVE	581
	IL FUTURO POSSIBILE. QUI E ORA	
	L'impresa sociale	
	Il cinque per mille	
	Welfare e Terzo settore	
	Resistenza e cittadinanza	
	Cambiare è possibile	
▶	LE SCHEDE	587
	La cooperazione sociale	
	Il lavoro nel Terzo settore	
	Il Terzo settore nelle terre di mezzo	
	Il congresso dell'ARCI	
	Il consumo critico dei Gruppi di Acquisto Solidale	
	Sapori e saperi	
■	I FATTI	599
	2005	
	2006	
◆	LE PAROLE CHIAVE	621
	Autoaiuto; Capitale sociale; Cittadinanza attiva; Comunicazione sociale; Comunità partecipate; Community care; Consumo critico; Cooperazione sociale; Centri di Servizio per il Volontariato (CSV); Distretto di economia sociale; Empowerment sociale; Fondi etici; Impresa sociale; Integrazione; Microcredito; Mutualismo; Negoziazione sociale; Organizzazioni Non Governative (ONG); Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS); Opzione di rete; Organismi associativi internazionali; Organizzazioni di volontariato; Piano di zona; Qualità Regionale dello Sviluppo (QUARS); Segretariato sociale; Servizio; Sostenibilità; Stakeholder; Sussidiarietà; Terzo settore; Volontariato	
✖	I NUMERI	625
	Volontariato (dati riferiti al 2003); Microcredito; Microfinanza; Terzo settore; Acquisti etici; Disabili anziani; Servizio civile; Mercato equosolidale; Solidarietà; Centri di Servizio per il Volontariato; Responsabilità sociale di impresa; Terzo settore e lavoro; Cooperazione sociale; Anziani e volontariato; Non profit in Veneto; Volontariato (dati relativi al 2005); Fondazioni bancarie	
○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	631
3	Diritti umani, civili e politici	637
	I diritti umani, tra sovranità nazionale e universalismo.	639
	Intervista a Patrizio Gonnella, <i>a cura di Francesco Piperis</i>	
	Movimenti, welfare globale, riforma dell'ONU.	643
	Intervista a Giulio Marcon, <i>a cura di Enrico Panero</i>	
	I diritti umani nella morsa del "doppio binario".	648
	Intervista a Mauro Palma, <i>a cura di E.P.</i>	

7) Guerre e terrorismi globali

655

● IL PUNTO

655

I TROPPI FALLIMENTI DELLA “GUERRA AL TERRORE”

Il drammatico “pantano” iracheno

I costi reali per gli USA della guerra in Iraq

La “democratizzazione” afgana

Crisi israelo-palestinese: un “terremoto” politico pieno di incognite

Rapporto Economia a mano armata 2006

La complessa questione del nucleare iraniano

Terrorismo islamico sempre più diffuso e variegato

Il reclutamento di terroristi in Europa

GLI ALTRI CONFLITTI

Cecenia e Colombia: drammatici esempi di crisi protratte

La verità nascosta della strage di Beslan

La continua instabilità africana

Le crisi dell'Asia meridionale e orientale

Italia: uranio impoverito “assolto” dalla Commissione

▲ LE PROSPETTIVE

679

LA TRAPPOLA DELLA “GUERRA INFINITA”

Buone notizie & Buone pratiche: Falluja: l'inchiesta di RAI News24

L'importanza del Warfare

Rafforzare il sistema ONU e porre fine alle ipocrisie

Buone notizie & Buone pratiche: Il Belgio vieta le cluster bombs

Buone notizie & Buone pratiche: Le manifestazioni per la pace del 18 marzo 2006

➤ LE SCHEDE

687

Cresce la spesa per gli armamenti nel mondo

Riarmo nucleare e nuove minacce

Il “processo democratico” in Iraq e Afghanistan

Crisi israelo-palestinese: il terremoto politico

Israele e il muro della vergogna

Landmine Monitor Report 2005

Jugoslavia 10 anni dopo

■ I FATTI

701

2005

2006

◆ LE PAROLE CHIAVE

737

Asse del male; Avamposti della tirannia; Colpo di Stato (golpe); Conflitto; Corsa al riarmo; Effetto “domino”; Jihad; Grande Medio Oriente; Guerra asimmetrica; Guerra a bassa intensità; Guerra al terrorismo; Guerra civile; Guerra giusta; Guerra illegale; Guerra permanente; Guerra preventiva; Imperialismo; Martire; Pacifismo; Peacebuilding; Peacekeeping; Peacemaking; Terrorismo internazionale; Warfare

✕ I NUMERI

741

Conflitti; Iraq e Afghanistan; Altri conflitti; Terrorismo; La spesa militare mondiale; Spese italiane per la difesa; Armamenti nucleari; Mine antipersona

○	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	747
▮	8) Profughi, rifugiati e migranti	753
●	IL PUNTO	753
	MIGRAZIONI: NUOVE TENDENZE, SOLITE POLITICHE	
	Effetti positivi delle migrazioni	
	Buone notizie & Buone pratiche: Valorizzare il ruolo delle donne migranti	
	Le conseguenze della “guerra ai migranti”	
	Libia: detenzione di migranti e complicità italiana	
	Detenzione dei migranti e delocalizzazione dei controlli	
	Espulsioni e detenzioni: tutelare i diritti fondamentali	
	PROFUGHI E RIFUGIATI	
	Le emergenze mondiali	
	Disattesa la Convenzione ONU sui lavoratori migranti	
	Sempre più a rischio il diritto d’asilo	
	Importanza delle migrazioni mediterranee	
	UE: DATI CONFUSI E SCARSA LUNGIMIRANZA	
	Politiche concentrate sull’immigrazione illegale	
	In Italia stranieri discriminati al lavoro	
▲	LE PROSPETTIVE	773
	NUOVE CARATTERISTICHE E TENDENZE MIGRATORIE	
	Immigrazione regolare e integrazione	
	Buone notizie & Buone pratiche: Una nuova cultura politica dei diritti dei migranti	
	Espulsione e detenzione dei migranti	
	Buone notizie & Buone pratiche: Proposta di legge per il superamento dei CPT	
▶	LE SCHEDE	779
	La detenzione dei migranti in Europa	
	Centri di Permanenza Temporanea in Italia	
	Lampedusa: un caso europeo	
	Il pacchetto di misure della Commissione Europea	
	Molto discussa la direttiva europea sull’asilo	
	Asilo in Italia: un diritto negato	
	L’immigrazione in Italia	
	Minori migranti e richiedenti asilo in Italia	
■	I FATTI	801
	2005	
	2006	
◆	LE PAROLE CHIAVE	827
	Apolide; Asilo; Autoctono; Cittadini stranieri; Centro di accoglienza; Centro di identificazione; Centro di permanenza temporanea (CPT); Emigrazione; Espulsione; Extracomunitario; Fuga di cervelli; Immigrazione illegale; Immigrato illegale (“clandestino”); Immigrato irregolare; Immigrazione; Integrazione; Migrante economico; Migrazioni; Profugo; Programma de L’Aia; Quote d’ingresso; Respingimento; Richiedente asilo; Ricongiungimento familiare; Rifugiato; Schengen (sistema di); Sfolato; Standard minimo di trattamento; Visto d’ingresso	

- ✘ I NUMERI** 831
 Migrazioni nel mondo; Rimesse finanziarie e “fuga di cervelli”; Profughi e rifugiati nel mondo; Richieste di asilo; Migrazioni euromediterranee; Vittime delle migrazioni; Centri di detenzione per migranti; CPTA in Italia; Immigrati stranieri in Italia; Stranieri al lavoro in Italia
- RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 837
- 9) Violazioni e discriminazioni** 841
- IL PUNTO** 841
 DIRITTI UMANI E CONTROLLO DEMOCRATICO
 Antiamericanismo?
 Scontro sui diritti umani tra USA e Cina
 Tortura: l'ipocrisia non cela la vergogna
 Oltre 1000 voli della CIA, la maggior parte in Europa
 Voli “segreti” della CIA e “siti neri”
 Voli CIA: inchiesta del Parlamento Europeo
 Gravi strumentalizzazioni delle vignette discriminatorie
 Libia: stop alla sentenza di morte per le infermiere
 SU MINORI E DONNE SI MISURA IL GRADO DI INCIVILTÀ
 Minori: piccole vittime di grandi violazioni
 Buone notizie & Buone pratiche: Save the children contro la tratta dei minori
 La strage delle donne
 Le donne in politica
 DISCRIMINAZIONI E PARI OPPORTUNITÀ IN EUROPA
 Razzismo, xenofobia e omofobia
 Il riconoscimento delle unioni civili in Spagna e non solo
 Le pari opportunità nell'UE
 I pestaggi del G8 di Genova a rischio prescrizione
- ▲ LE PROSPETTIVE** 867
 I DIRITTI UMANI E L'IPOCRISIA DEI GOVERNI
 Buone notizie & Buone pratiche: Sovvenzioni contro la violenza sulle donne
 Alcune proposte per salvaguardare i diritti umani
 Buone notizie & Buone pratiche: La Road Map dei bambini contro lo sfruttamento
 Iniziative contro violazioni e discriminazioni
 Buone notizie & Buone pratiche: UNAR: l'ufficio italiano contro il razzismo
 Pari opportunità e antidiscriminazione nell'UE
 Buone notizie & Buone pratiche: La discriminazione positiva spagnola
- LE SCHEDE** 877
 La vergogna di Guantánamo
 Vignette su Maometto: proteste e strumentalizzazioni
 La pena di morte nel mondo
 Rapporto 2006 di Human Rights Watch
 I minori esclusi e “invisibili”
 Bambini soldato: la Risoluzione 1612 dell'ONU
 Una Risoluzione contro la tratta degli esseri umani
 La pratica delle mutilazioni genitali femminili

■ I FATTI	891
2005	
2006	
◆ LE PAROLE CHIAVE	917
Antisemitismo; Azioni positive; Bambini-soldato; Barriere architettoniche; Black sites; Corte Penale Internazionale; Crimini contro l'umanità; Crimini di guerra; Diritti umani; Discriminazione; Empowerment; Extraordinary renditions; Genocidio; Guantanamoizzazione; Mainstreaming; Molestie sessuali; Mobbing; Nemici combattenti; PACS; Pari opportunità; Primazia; Responsabilità penale individuale; Razzismo; Schiavitù; Tratta di persone; Tortura; Voti segreti della CIA	
✕ I NUMERI	921
Diritti umani; "Guerra" al terrorismo; Pena di morte; Violazioni contro le donne; Parità di genere; Quote rosa; Violazioni e discriminazioni sui minori; Lavoro minorile; Tratta dei minori; Diritti omosessuali; Razzismo; Discriminazioni in Italia	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	927
L Diritti globali, ecologico-ambientali	933
Un'altra Europa è possibile. Intervista a Paolo Nerozzi, <i>a cura di E.P.</i>	935
Per una crescita diversa. Intervista a Paola Agnello Modica, <i>a cura di Flavia Giannoni</i>	941
Costruire l'alleanza tra sviluppo e ambiente.	945
Intervista a Roberto Della Seta, <i>a cura di F.G.</i>	
Lo "sviluppo" è effimero e dannoso.	949
Intervista a Ciro Pesacane, <i>a cura di F.G.</i>	
10) Gli effetti della globalizzazione economica	951
● IL PUNTO	951
UN SISTEMA GLOBALE FRAGILE E SQUILIBRATO	
La crescita precaria dei Paesi in via di sviluppo	
Anno internazionale del microcredito	
Flussi finanziari e delocalizzazione della ricerca	
La corsa globale alle risorse energetiche	
IPOCRISIA DEI PAESI RICCHI SULLA POVERTÀ	
Il fallimento dell'ONU	
Aiuti e autoaiuto allo sviluppo	
Rapporto sul debito 2000-2005	
Debito: molti impegni, scarsi risultati	
Commercio: dal WTO una condanna per i Paesi poveri	
Il latte "macchiato" della Nestlé	
IRRESPONSABILITÀ DELLE MULTINAZIONALI	
Un panorama di pessime pratiche	
La Dichiarazione tripartita dell'ILO	
Responsabilità sociale: molte iniziative, pochi risultati	
Buone notizie & Buone pratiche: Un risarcimento che fa discutere	

- ▲ **LE PROSPETTIVE** 979
- PASSARE DAI PROCLAMI A IMPEGNI EFFETTIVI E VINCOLANTI
Come ridurre la povertà?
Buone notizie & Buone pratiche: Le proposte dell'ONU dei popoli
Ruolo dei sindacati nella lotta alla povertà
Rendere effettiva la responsabilità sociale
Buone notizie & Buone pratiche: Meno beneficenza più diritti
- **LE SCHEDE** 987
- FAO: maggiori impegni per sconfiggere la fame
Le gravi distorsioni globali secondo l'UNDP
Popolazione: rafforzare il ruolo delle donne
Organizzazioni sindacali e lotta alla povertà
Il Forum Sociale Mondiale diventa policentrico
Le Linee guida dell'OCSE per le multinazionali
Le peggiori multinazionali del mondo nel 2005
Petrolio e diritti in Nigeria
- **I FATTI** 1001
- 2005
2006
- ◆ **LE PAROLE CHIAVE** 1023
- Accordi commerciali; Bilancio partecipativo; Banca Mondiale (BM); Codici etici; Commercio equo e solidale; Cooperazione allo sviluppo; Debito estero; Delocalizzazione; Dumping; Forum Economico Mondiale-World Economic Forum (FEM-WEF); Forum Sociale Mondiale-World Social Forum (FSM-WSF); Fondo Monetario Internazionale-International Monetary Fund (FMI-IMF); G8; G77; Globalizzazione; Guerra del gas; Multinazionali; Obiettivi del Millennio; Organizzazione Mondiale del Commercio-World Trade Organization (OMC-WTO); Organizzazione Non Governativa (ONG); Protezionismo; Responsabilità Sociale delle Imprese – Corporate Social Responsibility (RSI-CSR); Sviluppo sostenibile; Sviluppo umano
- ✕ **I NUMERI** 1027
- Popolazione mondiale; Economia mondiale; Lato oscuro dell'economia globale; Ricerca e sviluppo; Commercio; Rapporti finanziari Nord-Sud; Debito estero; Povertà; Risorse energetiche; Multinazionali
- **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 1033
- **11) Europa politica, Europa sociale** 1037
- **IL PUNTO** 1037
- UNIONE EUROPEA IN CRISI D'IDENTITÀ
Tra i cittadini europei è in calo la fiducia nell'Unione Europea
Fallimento costituzionale e periodo di riflessione
Costituzione: le ragioni del voto francese e olandese
L'allargamento continua, ma con quali risorse?
Nessuna invasione dai nuovi Stati membri

Rapporti di vicinato e ruolo internazionale
 Un Libro verde per la politica energetica dell'Europa
MODELLO SOCIALE EUROPEO IN DISCUSSIONE
 Esiste un modello sociale europeo e cos'è?
 Come intervenire sulle delocalizzazioni
 Offensiva liberista e difetti del modello sociale
 Buone notizie & Buone pratiche: Database europeo contro l'esclusione sociale

▲ **LE PROSPETTIVE** 1055

DIFFICILE MA NECESSARIO IL RILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA
 Costituzione: varie proposte nel "periodo di riflessione"
 Buone notizie & Buone pratiche: Giovani coinvolti nel dibattito sul futuro dell'Europa
 Qual è Europa "possibile" e come si ottiene?
 Buone notizie & Buone pratiche: 2007 Anno europeo antidiscriminazione
 Rilanciare crescita e occupazione
 Buone notizie & Buone pratiche: Donne musulmane europee in Forum per il dialogo
 Garantire il modello sociale: alcune proposte della Confederazione sindacale europea
 Buone notizie & Buone pratiche: Il Forum Sociale Europeo si riorganizza

▶ **LE SCHEDE** 1065

Lo stallo del Trattato costituzionale
 Continua il processo di allargamento
 Rapporti Euromediterranei: pochi progressi in 10 anni
 Lo scontro istituzionale sulle prospettive finanziarie
 L'odissea della Bolkestein, la direttiva europea sui servizi
 Orario di lavoro: altra prova per il modello sociale

■ **I FATTI** 1081

2005
 2006

◆ **LE PAROLE CHIAVE** 1105

Acquis comunitario; Allargamento; Azione comune; Bolkestein; Carta dei diritti fondamentali; Clausola di sospensione; Coesione economica e sociale; Competenze comunitarie; Conferenza Intergovernativa (CIG); Cooperazione rafforzata; Dialogo sociale; Europa "a più velocità"; Maggioranza qualificata; Metodo comunitario e intergovernativo; Opting in-Opting out; Modello sociale europeo; Patto di stabilità e di crescita; Periodo di riflessione; Politica europea di prossimità; Processo di Barcellona; Prospettive finanziarie; Revisione dei Trattati; Strategia di Lisbona; Sussidiarietà e proporzionalità; Trattato costituzionale; Unanimità

✕ **I NUMERI** 1109

Popolazione; Economia; Mercato del lavoro; Povertà; Pari opportunità; Questione energetica; Ratifica del Trattato costituzionale; Fiducia nell'Unione Europea

○ **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 1113

12) Le politiche ambientali

1117

● IL PUNTO

1117

L'AMBIENTE NEI NUOVI SCENARI MONDIALI

IL PIENO DI ENERGIA

Caro petrolio

Voglia di nucleare

Futuro al carbone

E se finisce il gas?

Piccola Italia

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Protocollo di Kyoto...

... e il sistema dei meccanismi flessibili

Buone notizie & Buone pratiche: ENergy, difendere il clima dal basso

Kyoto in Italia

A Sidney la carboneria degli inquinatori

DESERTIFICAZIONE

L'inaridimento di casa nostra

Buone notizie & Buone pratiche: Il grande successo della piccola Laporiya

Focus Africa

LA TERRA A SECCO

Le mani sull'oro blu

Acqua con il contagocce

Disponibilità e usi in Italia

Ancora siccità

Gli utilizzi

AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE, OGM

L'ambiente nel frullatore della globalizzazione

Gli Organismi Geneticamente Modificati

Breve storia dell'Organismo Geneticamente Modificato

L'Europa, gli OGM e la coesistenza impossibile

POLITICA AGRICOLA COMUNE

La via del cambiamento

Un fallimento camuffato da vittoria

BIODIVERSITÀ E TERRITORIO PROTETTO

Il ricco patrimonio della biodiversità in Italia

Buone notizie & Buone pratiche: Countdown 2010

L'esperienza delle aree protette in Italia e nel Mediterraneo

Buone notizie & Buone pratiche: Park Life: turismo, prodotti tipici e gestione del territorio

SISTEMA PAESE

Illegalità ambientali ed ecomafie

I tagli della Finanziaria all'ambiente

Rifiuti in Italia: dall'illusione dell'incenerimento all'opzione zero

▲ LE PROSPETTIVE

1153

IL BILANCIO DI CINQUE ANNI

Energia, un nuovo scenario è possibile

La politica energetica proposta da Legambiente

Buone notizie & Buone pratiche: Conto energia

LE COORDINATE PER USCIRE DALLA CRISI ITALIANA

L'ambientalismo di fronte alle grandi opere e alla TAV
Incubi da traffico
Dal locale al globale. Contro il mercato che detta le regole
Il fantasma dei beni comuni
La rivoluzione del PIL

- **LE SCHEDE** 1165
TAV: il popolo della Val di Susa ha detto no
Ponte sullo Stretto: la cattedrale nel deserto
Rifugiati ambientali, la nuova emergenza del millennio
La decrescita: un'eresia di successo
Mai più Chernobyl
Seveso, 30 anni dopo
La chimera delle bonifiche
La legge che piega l'ambiente
- **I FATTI** 1183
2005
2006
- ◆ **LE PAROLE CHIAVE** 1191
Abuso edilizio; Agenda 21; Alta Velocità; Ambiente; Anidride Carbonica (CO₂); Atmosfera; Balneazione; Benzene; Bioetica; Biodiversità; Biosfera; Biossido di Azoto (NO₂); Biotecnologie; Bolkestein, Direttiva; Carico umano; Certificazione ambientale; Clonazione; Commercio "equo e solidale"; Commodities; Composti Organici Volatili (COV); Condoni edilizi; Danno ambientale; Diossina; DNA; Dumping; Ecomafie; Ecosistema; Effetto serra; Elettrosmog; Energia alternativa; Eutrofia; Fall-out radioattivo; Gas serra; Gene; Habitat; Idrocarburi; Impatto ambientale; Impronta ecologica; Incenerimento; Indice Biotico Esteso (IBE); Indice di sviluppo umano (ISU); Inquinamento atmosferico; Mutamenti climatici; Organismo Geneticamente Modificato (OGM); Organizzazione Non Governativa (ONG); Paesi in Via di Sviluppo (PVS); PM₁₀; Povertà; Protocollo di Kyoto; Riciclaggio; Rigassificatore; Rischio ambientale; Sicurezza; Sicurezza alimentare; Sostenibilità ecologica; Specie a rischio; Superamento dei limiti ecologici; Sviluppo sostenibile; TAV; Trade-Related aspects of Intellectual Property rights System (TRIPS); Transgenico; Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA); Zone protette; Zoomafia
- ✕ **I NUMERI** 1199
Consumi d'energia primaria per area geografica; Consistenza riserve provate di petrolio; Emissioni di carbonio; Consumo di cereali; Principali produttori di biocombustibile nel mondo; Obiettivi dei biocombustibili a livello globale; Le 10 grandi dighe più devastanti del mondo
- **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB** 1203
- **13) Il diritto globale alla salute** 1209
- **IL PUNTO** 1209
LA SALUTE TRA I DIRITTI UMANI E LA GIUSTIZIA SOCIALE
Non solo PIL: le malattie del modello occidentale

GLOBALIZZAZIONE E SALUTE

Debito, Banca Mondiale, multinazionali: tre “virus” micidiali

Mercato e salute: uno a zero

Il pubblico e il privato nella salute globale

Accesso ai farmaci e multinazionali

Buone notizie & Buone pratiche: Contro il silenzio sulle malattie dimenticate

TRIPS e diritto alla salute: i ricchi resistono

Farmaci contraffatti, ovvero la irresponsabilità etica d'impresa

ALLARME PER L'ALTRA METÀ DEL CIELO

Mutilazioni sessuali: l'insostenibile lentezza del cambiamento

Buone notizie & Buone pratiche: FGM, una ribellione lenta e laboriosa

La violenza sulle donne, il genocidio nascosto

IL MILLENNIO DELL'ONU: PROMESSE A RISCHIO

Le emergenze di sempre: AIDS, malaria, tubercolosi

Buone notizie & Buone pratiche: Diritto al farmaco, una lotta possibile

▲ LE PROSPETTIVE 1225

SOTTRARRE LA SALUTE ALL'ECONOMIA

L'economia e il paradigma

Buone notizie & Buone pratiche: Ma c'è anche la medicina tradizionale

Uscire dal circolo vizioso

▶ LE SCHEDE 1229

Liberismo e servizi sanitari

Le Global Public-Private Partnership (GPPP)

Gli Obiettivi del Millennio

Globalizzazione e accesso ai farmaci

H5N1: storia e cronologia dell'influenza aviaria

■ I FATTI 1235

2005

2006

◆ LE PAROLE CHIAVE 1243

Adeguamento strutturale (Structural adjustment); Acquired Immune Deficiency Sindrome (AIDS); Assistenza sanitaria di base; Licenza obbligatoria (Compulsory licensing); Dichiarazione di Alma Ata; Dichiarazione di Doha; Equità dei prezzi (Equity pricing); Farmaco generico; Fondo globale di lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria; Forum sociale mondiale-World Social Forum (FSM-WSF); General Agreement on Trade in Services (GATS); Indice di Sviluppo Umano (ISU); Malattie dimenticate (Neglected diseases); Millennium Development Goals 2005 (MDG); Mutilazioni genitali femminili; Partnership Globali Pubblico Privato (GPPP); Sviluppo sostenibile; Trade-Related aspects of Intellectual Property rights System (TRIPS); World Trade Organization (WTO)

✕ I NUMERI 1247

AIDS nel mondo; Emergenza malaria; La salute delle donne e dei bambini; Costi e investimenti per la salute; I costi di farmaci e gli oneri dei brevetti

○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB 1251

14) Saperi e culture

1255

● IL PUNTO

1255

LA RETE DEI SAPERI E DELLE CULTURE

La rivoluzione digitale e i suoi effetti sui diritti

Tendenze attuali sul copyright

Creative Commons

Il digital divide

La penetrazione di Internet nel mondo

Il dilemma Internet

Les blogs 2.0

Diario, web, accessibilità e disabilità

La democrazia dei diritti globali è la democrazia delle differenze

Locale e globale

Culture e saperi come luoghi di incontro

Buone notizie & Buone pratiche: Il portale dell'UNESCO Digi-arts Africa

Buone notizie & Buone pratiche: L'expo virtuale a Roma e il progetto Rich a Trieste

SAPERI E LIBERTÀ

Le fusioni tra settore farmaceutico e biotecnologie

I SISTEMI EDUCATIVI E FORMATIVI

La riforma Moratti

La ricerca e sviluppo in Italia

I precari della conoscenza

TECNOLOGIE DEL FUTURO: NANOSCIENZE E NANOTECNOLOGIE

25

▲ LE PROSPETTIVE

1281

LA DIVERSITÀ CULTURALE

L'UNESCO sulla diversità culturale

Buone notizie & Buone pratiche: La Convenzione sulla promozione della diversità culturale

Verso le società del sapere e della diversità culturale

Incoraggiare il dialogo tra le culture e le civiltà

Educazione per tutti

Gli obiettivi dell'Educazione per tutti

L'insegnamento primario universale

Saperi, cultura ed etica

Buone notizie & Buone pratiche: L'Osservatorio mondiale dell'etica

▶ LE SCHEDE

1289

Il Summit sulla società dell'informazione: da Ginevra a Tunisi

Lo scontro sull'Internet governance tra USA e Europa

Società dell'informazione, organizzazioni dominanti e società civile

L'ambiente della ricerca in Europa

Il futuro tecnologico prossimo venturo

Le scoperte più significative della fisica nel 2005

Talento e ricerca

■ I FATTI

1301

2005

2006

◆ LE PAROLE CHIAVE	1311
Beni culturali; Blog; Comunicazione interculturale; Copyleft; Cultura; Digital divide; Ideologia tecnologica; Infopoverty; Interculturalismo; Internet governance; Invenzione dell'altro; Memoria culturale; Meticcio culturale; Multiculturalismo; Open source; Proprietà intellettuale; Wikipedia	
✕ I NUMERI	1319
Il caleidoscopio del multilinguismo; Alfabetizzazione e tasso di analfabetismo nel mondo; Sei milioni di italiani sono senza titolo di studio; L'educazione primaria in Europa; Scuola e mercato del lavoro in Europa; Immigrati e scuola in Europa; Partecipazione per sesso all'istruzione superiore in Europa; Il divario digitale nel mondo; Il divario digitale in Europa; Il mercato mondiale delle ICT e il ritardo dell'Italia	
○ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E WEB	1325
▮ Fonti utilizzate e ringraziamenti	1329
▮ La Redazione	1333
▮ Le Associazioni	1335
▮ Indice dei nomi	1343

Diritti e persone, le bussole del sindacato centenario

Guglielmo Epifani *

Siamo arrivati alla quarta edizione del *Rapporto sui diritti globali*, al ripetersi – anno dopo anno – di questo strumento di lavoro, di formazione, indispensabile per sapere cosa avviene in Italia, in Europa e nel mondo sul tema dei diritti e delle tutele.

E anno dopo anno questo Rapporto è diventato sempre più completo, sempre più attento a includere ambiti, temi che arricchiscono il quadro dei diritti delle persone. Il successo e il favore che incontra questo nostro sforzo collettivo, il fatto che nuove organizzazioni, nuove forze concorrano ad assumerne la paternità e la responsabilità, ci dice di come questo Rapporto colmi un vuoto e di come sia importante dal punto di vista civile, culturale, sociale e politico. A ben guardare, si tratta dell'unica pubblicazione organica che prova a leggere i processi, le trasformazioni e i problemi del mondo di oggi, assumendo come punto di partenza quello dei diritti, e quindi quello delle persone, rovesciando così una impostazione culturale, tipica del pensiero e della cultura liberista, che in tutti questi anni ha provato a dare una lettura delle trasformazioni globali, una propria scala di priorità, di interessi e di simboli.

In una coincidenza che è insieme positiva e fortunata, questo quarto Rapporto esce nell'anno del Centenario della CGIL, insieme alle celebrazioni che abbiamo deciso di dedicare a questo evento importante. Lo sforzo che abbiamo fatto, che stiamo facendo, non è solo quello di riannodare i fili della memoria, di una grande memoria, di una grande storia, al presente e al futuro; ma quello di ridare senso attraverso il tempo che è passato alla forza rappresentata dall'idea e dall'azione del sindacalismo confederale, cioè da quella forma particolare di organizzazione sindacale che fa della solidarietà, e quindi dei diritti, il cuore e l'anima della propria identità e delle proprie proposte.

Riflettendo su questa storia centenaria, sui limiti, sui risultati dell'azione del sindacalismo qui da noi, in Italia, in Europa e nel resto del mondo siamo via via venuti a definire questa che ci appare essere una forte verità – almeno per noi – e che cioè quello che ha segnato la storia del movimento dei lavoratori, del suo progresso di emancipazione dai bisogni, dalla subordinazione, della sua lenta lotta

per estendere i diritti per sé e per gli altri, per allargare gli spazi di autodeterminazione e di autonomia e di democrazia, è esattamente questa idea forte che segna l'identità del sindacato confederale. Dove i sindacati hanno seguito la storia e la tradizione del sindacalismo di mestiere, del sindacalismo di fabbrica, del sindacalismo chiuso, quei sindacati hanno incontrato sconfitte, difficoltà e stanno sparendo. Dove il sindacato ha saputo, invece, far convivere interessi plurali, ha saputo battere una logica corporativa ed esclusiva, e ha saputo farlo perché assumeva con forza il valore dell'incontro, del meticcio, della solidarietà come bussola permanente del proprio agire come criterio di valutazione della propria responsabilità, quel sindacato non solo ha segnato di sé la storia delle persone e dei Paesi, ma è il sindacato che oggi è ancora in campo e che avrà futuro, in un mondo tanto diverso da quello che all'origine ne determinò la nascita.

Il sindacato confederale è il sindacato che si batte per i diritti, con un'idea alta e universale dei diritti, per un'idea laica dei diritti, per un'idea che lega i diritti alle persone e non ai territori, non ai settori, non alle professioni. In questa modernità c'è anche il valore antico del carattere universale della tutela e del bisogno di risposta, quella che il sindacato ha sempre cercato di dare. Ed è quella che si ritrova nella radice del termine sindacato che corrisponde – non a caso – con la vera semantica del termine dell'aggettivo confederale.

Per l'Italia quest'anno è stato anche l'anno delle elezioni politiche, della vittoria di misura del centrosinistra, della sconfitta del governo di centrodestra e di Berlusconi. Non siamo in condizioni oggi di capire e soppesare quello che ha determinato e determinerà il voto del 9 e 10 aprile. Dirà la storia se è stato un punto di svolta vero oppure una parentesi. Ma non c'è dubbio che con questo risultato viene sconfitta un'idea che proprio a partire dalla questione dei diritti, delle tutele, della loro universalità, esattamente agli antipodi della concezione e dei valori che ispira questo libro e l'azione del sindacato.

Quando il presidente del Consiglio Berlusconi ha parlato nei termini che ricordiamo dei figli degli operai, quando ha fatto vivere un'idea fortemente classista delle opportunità e delle disuguaglianze ci ha fatto capire come quello che pensavamo di avere messo alle spalle in un secolo di lotte e di processo di emancipazione, in realtà, ritorni. E come valga in fondo per i diritti quello che vale per la pace, per la democrazia. Che non vanno mai considerati – purtroppo – come valori e come pratiche che si affermano da sole, ma come processi complessi in cui non è la stessa cosa se ti batti per estendere i diritti e l'idea di solidarietà, o se fai il suo contrario. O se provi a mobilitarti per una pace giusta e duratura, oppure ti rassegni. Oppure se ti poni il problema di dare alla globalizzazione delle regole, oppure pensi che alla fine non ci sia nulla da fare e che quindi la logica del più forte, non di quello che ha la ragione, è in realtà destinata a vincere.

Sono stato in Cile in occasione dell'elezione della nuova Presidentessa, in quel Palazzo che ci ricorda il Presidente Allende con l'elmetto, il fucile; e mi sono venu-

te in mente proprio le sue ultime parole, che sono e restano davvero un atto altissimo di speranza e di fiducia. In quelle circostanze così difficili, in cui tutto sembrava perso, Allende disse con una lucidità che fa quasi impressione, che la sua morte, il suo sacrificio, avrebbe segnato un punto che avrebbe portato al ritorno della democrazia. E che la forza della ragione è in grado di prevalere sulla ragione della forza.

Abbiamo bisogno di questi esempi, di questi risultati positivi perché il 2006 non si presenta come un anno scervo di pericoli e di problemi. Intanto quelli per la pace: le tensioni mai spente in Medio Oriente, le decisioni dell'Iran in materia di riarmo nucleare, l'instabilità di una regione cardine per gli equilibri economici mondiali; un terrorismo che continua a covare sotto le ceneri e una situazione irachena che – come era facile prevedere – ne avrebbe alimentato la portata invece di spegnerne gli incendi. E anche sul terreno dei diritti globali, di quei nuovi diritti di cui il Rapporto parla, ci dicono che questa battaglia è lungi dall'essere risolta. Anche per questo, nel XV congresso della CGIL abbiamo chiesto a Romano Prodi e al centrosinistra di compiere un grande gesto, come punto di qualità del nuovo governo: quello di riconoscere il diritto di cittadinanza dall'atto della nascita alle figlie e ai figli dei lavoratori migranti e residenti in Italia. Affermare cioè nei fatti un diritto del suolo come fonte di uguaglianza fra tutti, mettersi alle spalle il diritto fondato sul sangue e per questa via far assumere ai nuovi abitanti della nostra penisola la stessa parità di diritti e doveri degli altri cittadini italiani. Anche in questo modo, con atti che possono sembrare piccoli, ma in realtà sono fortemente rivoluzionari, si può continuare a estendere la strada dei fatti positivi, delle azioni concrete di cui si nutre quel riformismo dei diritti di cui oggi c'è tanto bisogno. E che alla luce delle speranze aperte dal voto speriamo, ci auguriamo, possa segnare il cammino del nostro Paese.

** Segretario generale CGIL*

Il dopo Berlusconi. Il dito, la luna, le forze e gli interessi in campo

Sergio Segio*

Nell'aprile 2006 si è dimesso il premier miliardario: «Lo faccio per salvaguardare l'unità nazionale. Il mio intento è quello di unire, non di dividere il Paese, in futuro continuerò a fare il deputato e il leader del mio partito», ha dichiarato. Al potere dal 2001, l'ormai ex premier era contestato da un'ampia parte della cittadinanza, anche per le accuse di corruzione e abuso di potere e per la cessione esentasse dell'azienda di famiglia.

Così le cronache.

A dispetto delle somiglianze, non si tratta però di Silvio Berlusconi, bensì di Thaksin Shinawatra, definito non per caso il «Berlusconi d'Asia».

Il Berlusconi italiano, lungi dal pensare a dimissioni, ha invece combattuto aspramente sino all'ultimo, e anche oltre, per conservare il potere a costo di notevoli lacerazioni sociali, con una aggressività, che non mancherà di rilasciare a lungo tossine dentro al Paese e alle sue istituzioni.

Attorno alla battuta "anatomica" nei confronti degli avversari e dei votanti del centrosinistra, con cui Berlusconi ha ulteriormente alzato i toni e acuito le polemiche durante la campagna elettorale, si sono levate proteste e, per fortuna, anche ironie e sdrammatizzazioni, ma sono stati rari i commenti capaci di andare al di sotto della superficie.

Tra i pochi quello di Claudio Magris, che in un editoriale sul "Corriere della Sera" ha evidenziato quanto l'insulto abbia costituito il dito, mentre da guardare c'era la luna. Ovvero il fatto che il vero scandalo e la vera preoccupazione non stavano nella volgarità ma nell'aver posto come ovvia e scontata l'identità tra scelta elettorale e interessi particolari di ciascuno.

Con ciò buttando al macero non tanto il pensiero statalista e socialista (impropriamente diventati sinonimi), quanto, dice Magris, «secoli di pensiero liberale e di riflessione sul rapporto fra l'individuo e la collettività o lo Stato, fra l'interesse privato e quello pubblico, fra il bene individuale e quello comune. Aristotele, Rousseau, Locke, Croce, Einaudi e innumerevoli loro colleghi entrano così d'ufficio nella categoria che il presidente del Consiglio in scadenza ha definito con simpatica familiarità goliardica, ossia nella categoria di chi vota – opera, agisce – pensando non

soltanto al suo interesse, non soltanto al suo particolare. È questa l'aberrazione, non il linguaggio colorito e plebeo».

Non è forse un caso che questa puntualità di considerazioni sia venuta da un "non politico" come Magris. Del resto, non è casuale che sempre da lui, non comunista, sia venuto un libro (*Alla cieca*, Garzanti 2005) in cui il Novecento e le grandi speranze di liberazione e di giustizia sociale che hanno accompagnato in quel secolo popoli e rivoluzioni, viene onestamente raccontato, nelle sue asprezze ma anche nelle sue altezze, in quegli orizzonti elevati in cui milioni di persone hanno saputo sognare e lottare per un mondo diverso, fatto di uomini eguali.

Si sa che quei sogni e il mondo sono andati da un'altra parte, e certo è stato un bene per le libertà individuali (un po' di meno per quelle sociali, se è vero, ad esempio, che dopo le profonde trasformazioni avvenute, tra il 1990 e il 1994, in Russia la mortalità generale è salita del 4% e la speranza di vita è scesa di sei anni).

Il reaganismo e il thatcherismo hanno scardinato diritti acquisiti, composizioni sociali, sistemi di welfare, modificando anche le culture e il senso comune. Occorre ricordarlo, mentre si ragiona del berlusconismo e del suo superamento.

La soggezione della politica

Quelle filosofie di governo hanno determinato il fatto che, ormai in molta parte del mondo, il primato del privato e dell'interesse personale, della merce e del suo possesso – primato che massimamente ha rappresentato e anzi impersonificato Berlusconi – siano diventati una nuova religione, cui pochi hanno saputo sottrarsi. Questo, intrecciata, ha prodotto una mutazione radicale anche nella politica, dove narcisismi e apparenze, navigazioni a vista e politiche dell'annuncio, hanno gradatamente preso il posto dei valori, del lavoro e della formazione politica, dei contenuti. C'è stata, anche in Italia, una "americanizzazione" della politica. Con la non piccola differenza che negli USA le lobbies e i gruppi di potere operano pubblicamente. Naturalmente, da tali trasformazioni non poteva risultare immune anche il centrosinistra; ed è significativo che suoi autorevoli esponenti abbiano come collaboratori e consulenti economici figure di rilievo di quel Fondo Monetario Internazionale che è il principale motore, interprete e amministratore del liberismo che sta devastando intere aree del pianeta, piegate all'interesse e al massimo profitto delle *corporations*.

È ben vero che la politica è sempre più separata e scarsamente comunicante con la società. Ma è altrettanto vero che la società, i cittadini, sono sempre più distanti dalla politica. E ciò avviene perché c'è una funzione maieutica della politica rimasta da tempo inevasa. Se viene meno la considerazione del "pubblico", viene meno la partecipazione e l'idea stessa della politica come governo della cosa pubblica. Se si afferma una cultura dell'egoismo proprietario – che appunto costituisce la trama intima del berlusconismo, di Forza Italia e del fenomeno leghista –, risulta depotenziata quella della convivenza solidale e democratica.

Cesare Salvi e Massimo Villone hanno scritto un libro intitolato *Il costo della democrazia* (Mondadori 2005). Ma non sarebbe più esatto definirlo il costo del deficit e dello snaturamento della democrazia? La democrazia non costa in termini economici, anzi difende dal peso di quei poteri che hanno fagocitato la politica, trasformandola in una macchina esosa, funzionale al perseguimento degli interessi dei blocchi di potere più forti. Anzi: l'hanno trasformata in un investimento economico. Conseguentemente da sottoporre a linguaggi e procedure aziendali e commerciali. È così che il programma elettorale della Casa delle Libertà si apriva testualmente in questo modo, maiuscole comprese: «Elezioni della camera dei deputati del 9-10 aprile 2006. I sottoscritti, Presidenti, Segretari e Rappresentanti legali dei partiti e gruppi politici organizzati, elencati in calce al presente atto, tra loro collegati in coalizione che si candidano a governare, SOTTOSCRIVONO ai sensi dell'art. 14 bis del T.U. D.P.R. 30 marzo 1957 n. 361 e successive modificazioni il seguente programma elettorale, nel quale dichiarano che il capo unico della coalizione è SILVIO BERLUSCONI nato a Milano il 29 settembre 1936». Un vero e proprio contratto, questa volta non con gli italiani ma tra i segretari di una coalizione cementata non da progettualità comune ma da interessi convergenti.

Questi sono la politica e lo svilimento della democrazia che producono costi, perché si fondano sulla logica mercantile dello scambio e dell'interesse personale. Costi così riassunti da Salvi e Villone: 196 milioni di euro a titolo di rimborso elettorale per 81 partiti, dove per partito si intende anche un raggruppamento che ottiene l'1% dei voti. 200.000 tra eletti e personale di governo, che hanno diritto ad assumere 300.000 dipendenti. Con un totale di 1 miliardo e 851 milioni di euro l'anno, la metà dei quali sotto la voce consulenze e incarichi, che grava sulle spalle dei contribuenti.

Questo è il sistema che in questi anni ha preteso sacrifici dai lavoratori dipendenti e dai pensionati, che ha eluso rinnovi contrattuali, che ha forzato il mercato del lavoro e le sue regole per garantire la massimizzazione dei profitti delle imprese, l'impero delle borse, certe privatizzazioni.

Un sistema che sicuramente contribuisce a rafforzare stereotipi e populismi, ad allontanare i cittadini. E, assieme, a trasformarli in semplici spettatori: perché la politica, oltre che distante, è diventata affare di censo. Anche questa immagine ci è stata consegnata dalle elezioni dell'aprile 2006: il conflitto tra il miliardario Berlusconi e il miliardario Diego Della Valle, tra due blocchi di interessi che talvolta sono alleati, talaltra conflittuali, ma sempre accomunati da una logica di primato dell'impresa e di subordinazione delle persone, della società intera.

Immagini e realtà che, diversamente, rimarcano la necessità che a ogni livello, a cominciare da quello mondiale, venga ristabilita la supremazia della politica, vale a dire dell'interesse generale, delle istituzioni politiche su quelle economiche e finanziarie. Della democrazia sulle oligarchie. Della partecipazione sul semplice momento elettorale e sulla delega.

Il tempo del cambiamento è adesso

Con il procedere della nuova legislatura vedremo ora se e quanto saremo liberati, e sapremo liberarci, dai tanti frutti avvelenati del berlusconismo. I quali non sono però tanto riconducibili a espressioni personali, quanto a una delle rappresentazioni di una cultura e una visione del mondo, di un blocco sociale, di un'area di interessi costituiti. Che non si sono disciolti, ma ovviamente permangono forti, come del resto i precari risultati elettorali hanno reso evidente. Con il liberismo e con il darwinismo sociale, più che con il berlusconismo, allora occorre e occorrerà misurarsi e fare i conti, posto che l'esigenza è comunque quella ribadita dal Congresso della CGIL: riprogettare il Paese, dare concretezza ed esigibilità ai diritti, realizzare maggiore giustizia economica e sociale.

Una nuova maggioranza politica costituisce, certo, la preconditione per mettere mano a un quadro complessivamente a rischio di declino; necessaria ma non sufficiente, se appunto per governo si intende progetto e non solo gestione.

Il progetto è un impasto di realismo e di idealità, fatto di visioni, di previsioni e di condivisioni. Ma anche di verifiche concrete che, spesso, hanno valenza simbolica e di riconferme valoriali e identitarie.

Vedremo nel prossimo futuro se verranno chiusi o comunque saranno "superati" – secondo un'ambigua definizione – i centri di detenzione per le persone immigrate, quei CPT che non solo le organizzazioni umanitarie e le associazioni, ma numerosi presidenti delle Regioni amministrate dal centrosinistra hanno dichiarato indecenti e vessatori, invocandone l'abolizione.

Vedremo se, quanto e quando, sarà corretta radicalmente la rotta rispetto alla flessibilità del lavoro, alla legge 30 e alla precarizzazione estrema, la cui potenzialità di bomba sociale innescata ci ha mostrato la Francia nei mesi scorsi, evidenziando al contempo la forza possibile e matura dei giovani, dei sindacati e dei movimenti.

Vedremo se vi sarà una significativa resipiscenza rispetto a una considerazione del welfare come costo anziché come opportunità, al taglio delle spese sociali, alla privatizzazione di parti del sistema sanitario e allo spostamento di risorse sul privato convenzionato, all'azzeramento di ogni politica pubblica sulla casa e sul sostegno all'abitazione, alle povertà e disegualianze crescenti.

Vedremo se, oltre al ritiro delle truppe dall'Iraq, prenderanno forza e corpo scelte diverse riguardo l'industria e le spese belliche, l'impulso verso una complessiva geopolitica fondata sulla cooperazione, su un reale multilateralismo e sulla riforma democratica delle Nazioni Unite anziché sulla forza e sulla contrapposizione tra Nord e Sud del mondo o addirittura sullo scontro di civiltà, tra culture e religioni.

Vedremo cosa succederà in materia di pensioni, di riforma degli ammortizzatori sociali e di redistribuzione del reddito a favore dei più deboli e del lavoro dipendente, che ormai è sempre più rappresentato nelle statistiche della povertà.

Vedremo quanto concrete e incidenti saranno le politiche contro l'evasione fiscale, quella colossale rapina alle finanze pubbliche di 200 miliardi di euro annui e ve-

dremo quanto determinate saranno quelle contro il lavoro nero, una realtà vasta e drammatica che incide per il 20-26% del PIL, verso la quale non a caso si indirizza una nuova e grande campagna della CGIL, *Il rosso contro il nero*, articolata in 14 proposte.

Vedremo se sarà prontamente revertita non solo la legge Moratti ma ogni logica e impostazione classista della scuola (sì, anche l'operaio vuole il figlio dottore; ricorda, Contessa?) e lo spostamento di risorse verso quella privata.

Vedremo quali concreti allontanamenti vi saranno dalla rincorsa alla filosofia della tolleranza zero, dalla conseguente ipertrofia carceraria e dal connesso business dell'edilizia penitenziaria, da una politica sulle droghe criminalizzante e sanitarizzante. Vedremo.

Se ha ragione don Vinicio Albanesi, responsabile della Comunità di Capodarco, non c'è da essere ottimisti: «La mancanza di dibattito su temi scottanti della convivenza sociale da ambedue gli schieramenti è l'indicazione inequivocabile che i consensi impedivano addirittura di discutere, prima che di decidere e di scegliere. Il rischio per il mondo del sociale è di tornare ai margini della vita sociale ed economica del Paese. La prospettiva è quella di doversi accontentare di briciole che "i ricchi" decideranno di lasciare ai poveri». Così il suo commento all'indomani delle elezioni.

È ben vero che, nella globalizzazione, la questione non sono le briciole o la stessa logica della solidarietà, quando questa semmai prevede e ratifica l'asimmetria sociale, ma la giustizia sociale e la redistribuzione della ricchezza. Come dice Vandana Shiva, «mettere fine alla povertà significa prendere di meno e non dare poco di più».

Bisogna ricordarlo, mentre stanno andando del tutto elusi gli Obiettivi del Millennio. Oggi, oltre un miliardo di persone vive con meno di un dollaro al giorno e circa 2,7 miliardi con meno di 2 dollari. Se pure l'attuale globalizzazione, attraverso le delocalizzazioni, le zone franche di esportazione, la mano libera alle multinazionali e l'intenso sfruttamento della manodopera, producesse un aumento del reddito nei Sud e nell'Est del mondo, il problema risulterebbe immutato, perché, afferma ancora l'economista indiana, «anche con 5 dollari al giorno le persone sono povere se devono pagare a caro prezzo ciò che serve a soddisfare i loro bisogni primari».

Il liberismo, insomma, è la malattia non certo la medicina. La terapia, all'opposto, consisterebbe nel ridurre le diseguaglianze sociali ed economiche, nella ripartizione equa della ricchezza sociale. Nella giustizia non nell'elemosina, che spesso e per giunta maschera la rapina.

In ogni caso, e tornando all'Italia, i tempi, i modi, le profondità, le priorità e le direzioni di marcia sono depositate sul tavolo dei lavori di questa seconda parte del 2006.

Quel che non si deve fare è lasciare sole le forze politiche, il governo e il Parlamento di fronte a queste impellenze e alla necessità del cambiamento, al dovere di dare risposte e rappresentanza a quelle parti sociali e interessi sinora compressi, avviliti e disattesi dal precedente governo.

Primo: conoscere

In questo modo, anche, ci piace considerare il nostro lavoro, condensato nelle pagine che seguono: un contributo a conoscere per assumersi la responsabilità del cambiamento.

Per cambiare, infatti, bisogna conoscere.

I dati, innanzitutto. E questi sono veramente inequivocabili.

Ce n'è uno, emerso ufficialmente nei mesi scorsi, che da solo condensa un bilancio della legislatura fortunatamente conclusasi. Diffuso dall'ISTAT nell'ottobre 2005, dice che nel 2004 i poveri sono cresciuti di quasi 800.000 unità rispetto all'anno precedente. I nuclei famigliari che vivono in condizioni di povertà relativa sono ora 2.674.000, pari all'11,7% delle famiglie residenti, per un totale di 7.588.000 persone, corrispondenti al 13,2% dell'intera popolazione (ma nel Mezzogiorno è povera una famiglia ogni quattro).

Una cifra eloquente di una situazione che lambisce ormai i ceti medi, dopo aver colpito da tempo i lavoratori con bassa retribuzione e le famiglie monoreddito (tra i lavoratori dipendenti la percentuale di poveri è cresciuta dall'8,2% al 9,3%) e i pensionati (quasi cinque milioni di persone, su circa 10.800.000, hanno redditi di pensione da vecchiaia sotto, al limite o appena sopra la soglia di povertà).

Una realtà che dovrebbe almeno preoccupare. Invece, è praticamente passata sotto silenzio. Le cifre dell'ISTAT sono rimaste confinate nei trafiletti interni, non hanno avuto nemmeno l'onore di essere citate dalle opposizioni nell'infiammata campagna elettorale. Come se non fossero considerati rilevanti o come se si ritenesse che le elezioni si vincano principalmente alleandosi con i cosiddetti poteri forti e con i ceti medio-alti, trascurando quelli popolari, economicamente e socialmente più deboli ma pure più numerosi.

I poveri disturbano, i profitti galoppiano

Quel che è vero è che la realtà delle povertà non è adeguatamente conosciuta. Perché i poveri crescono, ma rimangono nell'invisibilità e, dunque, non interessano neppure elettoralmente. La povertà è divenuta una colpa, non più una condizione rivelatrice di ingiustizia. Anche il solo parlarne è considerato fastidioso e sconveniente (forse per questo, negli anni scorsi, un sociologo ha amichevolmente definito questo Rapporto «le pagine gialle della sfiga»: non è, in realtà, esatto, poiché nel Rapporto valutiamo e valorizziamo anche le tante buone pratiche, le innovazioni e il positivo che cresce, ma comunque ce ne vantiamo, perché le privazioni di diritti lasciate invisibili rappresentano un'ingiustizia doppia e l'impedimento al cambiamento).

Ciò che non rientra nei canoni della realtà patinata, del sorriso costante appiccicato sulla faccia, del mito fasullo del *self made man*, dell'ottimismo operoso che fa passare tutto anche il cancro, ossessivamente proposti dal berlusconismo, secondo certa cultura, certa politica, certa informazione, dovrebbe avere il buon

gusto di scomparire, bisognerebbe semmai occultarlo sotto il tappeto, come patumiera sociale.

Invece, semplicemente esistendo, *I poveri disturbano*. Era questo il titolo che Cesare Zavattini avrebbe voluto per il film tratto da un suo testo, dal quale Vittorio De Sica trasse il capolavoro neorealista che si titolò invece *Miracolo a Milano*. Dalle urne, pur faticosamente, è uscito se non un miracolo una fondamentale premessa affinché i poveri cessino di essere invisibili e di crescere in quantità. E non solo dalle elezioni italiane: c'è un vento diverso e promettente che segna diversi Paesi dell'America Latina, che non va sottovalutato e con il quale bisogna maggiormente sintonizzarsi.

Ma quella preconditione non è ancora un risultato. Perché questo ci sia occorre sapere che, in questo campo, il gioco non funziona con la regola del *win-win*. Per riequilibrare le profonde diseguaglianze occorre intervenire per redistribuire i redditi a favore di chi è stato costantemente penalizzato in questi anni, e per primi il lavoro dipendente e le fasce basse dei redditi. Bisogna cioè che, per una volta, i sacrifici del risanamento tocchino altre componenti e altri interessi. A partire dalla rendita. Come sembra voler provare a fare persino la Germania di Angela Merkel. Del resto, si tratta di un sacrificio relativo, poiché i dati parlano di profitti galoppanti, di boom delle borse, di mercati finanziari col vento in poppa.

Certo, non vi sarebbe nulla di male nella crescita impetuosa delle ricchezze, se non si trattasse dell'altra faccia della stessa medaglia che vede in Italia, in un solo anno, 800.000 nuovi poveri.

Ci sono notizie che lo rendono sfacciatamente evidente. Come, ad esempio, il piano annunciato da Deutsche-Telekom, che prevede il taglio di 35.000 posti di lavoro; e si tratta della stessa azienda che ha realizzato, nei primi nove mesi del 2005, 4,4 miliardi di euro di utili.

È istruttivo dare una scorsa anche solo ai supplementi o alle pagine economiche dei quotidiani. Per limitarsi ai più recenti e all'Italia:

«Banche, i profitti a 12 miliardi. I ricavi salgono del 10%, i costi calano, i guadagni sono al record storico» (6 aprile 2006).

«Stipendi d'oro. Il numero uno di Ifil incassa 22 milioni. Le buste paga di Piazza Affari salgono del 21%, 27 manager guadagnano più di 3 milioni l'anno» (1° aprile 2006).

«Maxi-dividendo Fininvest, 100 milioni per il premier». «Record di profitti per l'Ifil, l'utile netto supera un miliardo di euro» (31 marzo 2006).

«MPS, la banca senese chiude il 2005 con profitti in crescita del 42% alla quota record di 790 milioni» (31 marzo 2006).

«L'Unipol raddoppia i dividendi. Nel bilancio 2005 della compagnia l'utile in crescita del 6,4%» (30 marzo 2006).

«Lex monopolio premia i suoi vertici, un altro anno d'oro per gli stipendi Telecom Italia. Malgrado i guai del titolo, i compensi di Tronchetti salgono del 67%. A Mar-

co De Benedetti un assegno da oltre 11 milioni grazie alla liquidazione» (28 marzo 2006).

«BNL, torna il dividendo, profitti a 532 milioni». «Torna in utile la Parmalat, 45 milioni» (25 marzo 2006).

«Mediaset, aumenti record per i manager di punta. Confalonieri sale a 4,5 milioni con il bonus. Piersilvio Berlusconi triplica i compensi del 2004 e arriva a 4 milioni» (25 marzo 2006).

«Unicredit-Hvb fa il pieno di profitti. Utile a 2,47 miliardi di euro» (23 marzo 2006).

«De Agostini editore: nel 2005 crescono fatturato e profitti, con ricavi netti a 1.422 milioni di euro» (21 marzo 2006).

«Mediaset: record di utili nel 2005, profitti a 600 milioni, +9,8%. A Fininvest dividendo da 180 milioni» (15 marzo 2006).

«La RAS chiude il 2005 con un utile netto consolidato in crescita del 27,9%, con 905 milioni, il più elevato della storia della compagnia». «Pirelli chiude il 2005 con un risultato netto pari a 399 milioni, più 31,3%» (14 marzo 2006).

«L'ENI brucia un altro record, i profitti 2005 a 9,3 miliardi» (2 marzo 2006).

Se poi vogliamo dare un fugace sguardo anche fuori d'Italia, bastino due notizie:

«Utili 2005 +31%. I profitti registrati dai gruppi dello Stoxx50 a quota 257 miliardi. Per i colossi americani crescita del 18%» (14 marzo 2006).

«Wall Street fa il pieno di utili nel 2005, le prime 100 società guadagnano 250 miliardi di dollari, una cifra pari al PIL della Svizzera» (16 febbraio 2006).

Oppure basti sapere che la sola Exxon Mobil nel 2005 ha realizzato utili per 36,13 miliardi di dollari di utili, 80.000 dollari al minuto.

La sfasatura tra imprese e Paese

Un quadro e cifre più che eloquenti, che danno ragione all'economista Joseph Stiglitz, quando sostiene che gli Stati Uniti sono un Paese ricco abitato da gente povera. Lo stesso, evidentemente, vale per l'Europa e per l'Italia. In un'inchiesta pubblicata sul "Corriere della Sera", riguardo i primi 20 gruppi industriali italiani, che nel 2004 hanno visto un aumento di profitti del 50%, il giornalista economico Massimo Mucchetti ha commentato riesumando una citazione del vecchio socialista Rino Formica: «Il convento è povero, ma i frati sono ricchi».

Modificando l'ordine dei fattori, insomma, il risultato non cambia: c'è una sfasatura tra imprese e Paese, a tutto vantaggio delle prime e dei loro profitti, che hanno visto una crescita imponente non solo nel 2005 e non limitatamente ai grandi gruppi. Da uno studio di Mediobanca basato sull'analisi di 2007 imprese medie e grandi emerge che le stesse nel 2004 hanno complessivamente realizzato profitti per 28 miliardi di euro, il valore più elevato degli ultimi 10 anni e quasi il 65% in più rispetto al 2003.

Anno dopo anno, si è allargata la forbice. Ora, occorre riavvicinare le due lame.

Se si dovesse e potesse riassumere in una definizione il quadro che esce dal Rapporto di quest'anno è proprio questa: l'urgenza e necessità di una redistribuzione della ricchezza, tra le parti sociali in Italia, così come tra popoli e aree geografiche a livello globale. Le disparità e diseguaglianze sono diventate intollerabili. E non solo a livello morale, ma a quelli dello stesso progresso civile e sociale e del funzionamento del sistema economico e produttivo.

Per farlo, c'è bisogno di una riforma della politica e delle sue sedi, a livello locale e sovranazionale, recuperando e facendo incidere quelle spinte dal basso che non sono mancate in questi anni, anche se troppo spesso risultano di scarsa visibilità.

Usciamo dal silenzio, hanno detto le donne. E lo hanno fatto, con l'imponente – e autorganizzata – manifestazione del gennaio 2006 a Milano. Ce n'era bisogno, nella misura in cui non solo la politica rimane impermeabile e refrattaria alla loro partecipazione (il record mondiale di presenze di donne nei Parlamenti nazionali appartiene al Ruanda, con il 49%; l'Italia, che aveva l'11,5%, è tra gli ultimi) ma, di più, quest'anno passato ha visto un attacco senza precedenti contro l'autodeterminazione femminile, a partire da quella sul proprio corpo.

Usciamo dalla guerra, hanno detto uomini e donne, giovani e anziani di ogni colore in vari Paesi il 18 marzo scorso. E anche di questo c'era decisamente bisogno, mentre si addensano nuvole nere attorno e dentro l'Iran e mentre continua la guerra in Iraq.

L'economia che uccide

Un conflitto che, secondo uno studio del premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz e della ricercatrice Linda Bilmes, in tre anni ha comportato per gli USA costi economici che arrivano a 2000 miliardi di dollari, senza dimenticare che il costo più alto e inaccettabile è quello umano, con circa 40.000 civili iracheni uccisi, oltre 2000 militari americani morti e 16.000 feriti.

Una guerra che, oltre a fare lievitare la spesa militare ormai a 1000 miliardi di dollari (solo quella USA per il 2006 supera i 600 miliardi di dollari, un quarto del bilancio federale), ha provocato di riflesso un aumento del terrorismo: si è passati dai 346 attentati del 2001 ai 651 del 2004; le vittime sono cresciute dai 307 morti e 1593 feriti nel 2003 ai 1907 morti e gli oltre 9300 feriti del 2004. Ma il nuovo Rapporto del National CounterTerrorism Center del Dipartimento di Stato USA, diffuso alla fine di aprile 2006, indica addirittura in circa 11.000 gli attentati terroristici avvenuti nel 2005, con ben 14.600 vittime. Un sensibile aumento che – spiega l'antiterrorismo USA – deriva da un diverso criterio di censimento degli attentati (che ora comprende anche quelli locali). Inoltre, sotto la comoda etichetta di "terrorismo" vengono comprese anche azioni belliche o di guerriglia. Ciò non toglie che la strategia USA abbia in realtà incentivato il fenomeno che dichiarava di voler combattere. Tanto che una lista del Centro dell'antiterrorismo statunitense indica addirittura in 325.000 le persone sospettate di collegamenti con il terrorismo internazionale; cifra, anch'essa, quadruplicata dall'autunno 2003.

Questi sono, allora, i risultati dell'“esportazione della democrazia”. I quali, a loro volta, sono il frutto di un'economia che uccide, per usare una definizione che fu di Alex Langer, resa sempre più puntuale dai drammatici intrecci e dal rapporto di causa e effetto che legano guerre e povertà con profitti e supremazia di un mercato privo di regole e confini.

L'economia che sana

Ci può essere però anche un'economia che sana, se acquisisce una responsabilità vera nei confronti dell'ambiente, della società, dei beni comuni. Del “pubblico”, appunto, ché esso, non il mercato, va riconosciuto come bene preminente da salvaguardare.

In tal senso, segnali positivi in controtendenza sono venuti nei mesi scorsi in sede europea, dove si è ridotta – anche se non del tutto disinnescata – la minaccia costituita dalla direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi: una spada di Damocle che negli ultimi due anni era rimasta sospesa sulla testa dei lavoratori e dei cittadini e che è stata inceppata solo grazie alla mobilitazione di sindacati e movimenti. Mentre, contemporaneamente e sempre in sede europea, si è aperto un altro fronte di rischio e di conflitto attorno alla direttiva sull'orario di lavoro, ennesimo tentativo di riduzione dei diritti dei lavoratori e di attacco al modello sociale dell'Europa.

Anche la dinamica di quella vicenda ci richiama al bisogno, ora, in Italia, che le forze politiche e il governo da questi movimenti si facciano contaminare (anziché cercare di fagocitarli, talvolta senza incontrare resistenze, ma così snaturandoli). Nel metodo e nel merito.

È rimasta nella storia (ma non nella memoria, come molto di quegli anni), l'affermazione espressa nel 1973 da Enrico Berlinguer sull'insufficienza del 51% dei voti per governare. Oggi basta il 49%. E anche questo ci dice che non solo il sistema elettorale ma anche la democrazia, in vario modo condizionata dai grandi poteri finanziari, risulta malata e abbisogna di una terapia radicale, a base di nuove regole, di partecipazione, di riconsiderazione della politica come passione e come servizio, come difesa dei beni comuni e della cosa pubblica.

Qualcuno ha definito questo Rapporto come il CENSIS del sociale, con uno sguardo allargato al mondo.

Non so giudicare se la definizione sia appropriata, anche perché siamo una piccola cosa, che lavora con molta passione e scarsi mezzi, ma credo che questo Rapporto, giunto alla sua quarta edizione (grazie alla CGIL che da subito vi ha creduto, alla sua casa editrice Ediesse e alle altre associazioni che man mano vi hanno aderito; quest'anno se ne è aggiunta una nuova: la Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia), si sia conquistato sul campo una credibilità e spero un minimo di autorevolezza, anche se non può ancora contare su una significativa e adeguata diffusione. Quest'anno il Rapporto avrebbe dovuto contenere alcuni altri

capitoli e temi, in particolare riferiti all'informazione e alla libertà di stampa, alle città e alle nuove cittadinanze. La dittatura degli spazi (e quella dei costi) ci ha costretto a toglierli, ma ci ripromettiamo di renderli in futuro disponibili, almeno in parte, nel sito (www.dirittiglobali.it), che sarà ampliato e ristrutturato, o magari in una versione in cd-rom, con un progetto integrato cui da tempo pensiamo. L'espansione dei temi trattati, dei capitoli (e conseguentemente del numero delle pagine) non è da considerarsi indizio di velleità o di gigantismo ma, esattamente, il riscontro di un quadro mondiale dei diritti sempre più interconnesso e, a un tempo, preoccupante e bisognoso di nuove e più ampie valutazioni e risposte.

Quello che cerchiamo di fare in queste pagine è di analizzare e descrivere ciò che abbiamo davanti agli occhi, con uno sguardo reso necessariamente lungo dalla globalizzazione, ma anche ciò che abbiamo sotto i piedi, vale a dire l'incrocio tra il mondo e il territorio, le identità, i problemi e i conflitti che quotidianamente fanno parte dell'esperienza di ciascuno.

C'è, insomma, una concretezza della storia, della politica, della geografia che cerchiamo di non dimenticare mai.

Anche perché, come dice Guglielmo Epifani nella prefazione, per leggere i processi e le trasformazioni occorre avere come punto di partenza i diritti, e quindi le persone. Lo ribadisce Achille Passoni in una delle introduzioni al capitolo sulle politiche sociali: la vera rivoluzione sta nell'affermare la centralità della persona. E questo è tanto più possibile quanto più la politica tornerà compiutamente a essere "servizio pubblico", non espressione dell'uno o dell'altro blocco di poteri e di interessi.

Quello che segue è il nostro piccolo contributo di analisi e documentazione anche a questa vitale esigenza.

** Coordinatore del Rapporto*